

DON NIKOLAUS GIHR

“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 4.

*Significato ed efficacia del sacrificio nell'Antico Testamento*²

1. Con il primo peccato dei progenitori, a causa del quale tutto il genere umano decadde, fu distrutto l'ordine primordiale della Grazia. Dio non volle lasciare che il mondo infelice sprofondasse nell'abisso della miseria terrena e nella morte eterna, ma nel Suo immenso amore e bontà volle liberare l'umanità prigioniera, rialzarla e arricchirla dei beni della Grazia e della gloria. Questa riabilitazione doveva avvenire nella pienezza dei tempi *“mediante la Redenzione che è in Cristo Gesù”* (Rom. 3,24). Gesù Cristo, tramite il Suo sacrificio sulla croce, è la salvezza per tutto il mondo e per tutti i secoli: sin dall'inizio non fu dato agli uomini nessun altro nome sotto il Cielo per ottenere la beatitudine al di fuori di nostro Signore e Redentore Gesù Cristo (Att. 4,11).

Anche nell'epoca precristiana, quindi, nessuno poteva accedere alla vita di grazia e all'eterna salvezza senza l'unione con Cristo: ma questa unione poteva avvenire allora solo tramite la fede soprannaturale nel Redentore promesso. Per rendere possibile la fede, necessaria alla Salvezza per tutta l'umanità, come anche la speranza e la carità, il cui fondamento è la fede, Dio ha donato in tutti i tempi il Suo ausilio e la Sua Grazia. *“Il mistero della Redenzione non fu mai, anche nell'Antico Testamento, senza effetto. Dio non ha provveduto alle vicende umane con un nuovo decreto, e nemmeno con una misericordia prevista nel futuro, ma sin dalla fondazione del mondo Egli ha aperto e indicato per tutti un'unica sorgente della salvezza. Infatti, la Grazia di Dio – tramite cui tutti i Santi furono sempre giustificati – alla nascita di Cristo fu solamente aumentata e non conferita per la prima volta. E questo mistero d'immenso amore, da cui ora tutto il mondo è compreso, era anche nella sua prefigurazione talmente efficace in coloro che avevano creduto al mistero promesso, che essi non furono da meno di quelli che hanno poi ricevuto il dono”* (S. Leone Magno).

2. Tra i mezzi che nel tempo pre-cristiano mettevano gli uomini in contatto soprannaturale con Dio e con il Redentore atteso, un posto eminente, se non il primo,

¹ Titolo originale: *Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet*, 17^a-19^a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (*imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921*).

² Traduzione dal tedesco del cap. 4 dell'opera citata, pp. 19-22: *Bedeutung und Wirksamkeit der alttestamentlichen Opfer*. Per le citazioni bibliche è stata usata la *Bibbia* di F. Nardoni, Firenze, *imprimatur* 1960.

lo avevano i sacrifici. Come già Abele sulla soglia del Paradiso, così all'epoca patriarcale Noè, Melchisedek, Abramo, Giacobbe, offrirono a Dio sacrifici e Lui li accolse con compiacenza. Poi, tramite Mosè, Dio stesso ha regolato e prescritto in maniera precisa e dettagliata l'insieme del rito sacrificale dell'Antico Testamento. I sacrifici mosaici venivano eseguiti dunque secondo l'espressa volontà e i precetti del Signore, così come avvenne anche per i sacrifici patriarcali dell'antichità, i quali furono indubbiamente celebrati seguendo illuminazioni e impulsi celesti.

"Per la fede Abele offerse a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino" (Ebr. 11,4). Abele era giustificato per la sua fede nel Redentore già promesso in Paradiso e per il suo comportamento virtuoso corrispondente a tale fede (1Giov. 3,12): egli proclamava e metteva in pratica il suo atteggiamento devoto nell'offerta del suo sacrificio, che così riusciva benevolmente gradito a Dio.

Nella legge delle cerimonie dell'Antico Testamento erano previsti sacrifici cruenti e non cruenti. Quelli cruenti erano la maggioranza e i più frequenti; essi si dividevano in diversi tipi:

a) olocausto. L'intero animale sacrificato veniva consumato dal fuoco; questo era soprattutto un sacrificio di lode e di omaggio attraverso cui si riconosceva la Maestà divina;

b) sacrificio di pace, in cui una parte della carne veniva bruciata, l'altra era per gli offerenti e la terza parte era destinata ai sacerdoti; esso aveva soprattutto il carattere di ringraziamento e di supplica;

c) sacrificio espiatorio, chiamato anche sacrificio del peccato o delle colpe. In questo caso una parte della carne veniva bruciata e il resto era riservata a cibo dei sacerdoti. Se poi il sacrificio era offerto per i peccati di tutto il popolo, o in particolare per i peccati dei sacerdoti, allora tutto doveva essere bruciato. Questo sacrificio penitenziale aveva lo scopo di placare l'ira di Dio e ottenere il perdono dei peccati.

3. Tali sacrifici pre-cristiani avevano in primo luogo il significato e lo scopo essenziali ad ogni sacrificio: essi tendevano all'adorazione, al ringraziamento, all'invocazione e alla penitenza. Ma se volevano veramente essere graditi a Dio, avere valore e merito ai Suoi occhi, allora dovevano essere eseguiti nella retta forma e con un sentimento appropriato; cioè, il rito del sacrificio visibile doveva essere espressione di un atteggiamento interiore corrispondente, che è la sottomissione, la devozione, l'omaggio, la lode, il ringraziamento, l'invocazione, il pentimento.

Secondo la disposizione divina, i sacrifici dell'Antico Testamento avevano anche un compito superiore: dovevano infatti simboleggiare e anticipare il grande mistero futuro: il sacrificio di Cristo sulla croce. E in questo consisteva il loro principale scopo e valore. Il carattere tipico di questi sacrifici, dunque, è senz'altro sublime; S. Paolo lo spiega e ne dà ampia prova (Ebr. 8,10). L'Antico Testamento voleva infatti *"introdurre una speranza migliore, mediante la quale ci avviciniamo a Dio"* (Ebr. 7,19); ci preparava cioè alla nuova ed eterna Alleanza.

Come insegna S. Agostino, *"nell'Antico Testamento giace il Nuovo celato e nella Nuova Alleanza l'Antico è rivelato"*. *"Nell'Antico Testamento il Nuovo era prefigurato;*

quello era solo figura (in latino: figura), *questo è la piena espressione della Verità* (expressio Veritatis)". Se dunque tutto l'Antico Testamento – in particolare il suo culto – era modello per il futuro e propedeutico alla venuta di Cristo, non dovevano anche i sacrifici, i quali costituivano la parte principale del culto esteriore, avere in sé quello stesso singolare carattere e servire al medesimo scopo? La vecchia "*Legge aveva solamente l'ombra dei beni futuri*" (Ebr. 10,1), cioè i tesori della Grazia celeste che Cristo ci ha acquisito e ha depositato per noi nella Santa Chiesa: perciò anche i sacrifici veterotestamentari erano solamente immagini adombrate del grande sacrificio espiatorio sul Golgota.

4. Se c'interrogiamo sull'efficacia di questo sacrificio precristiano, allora c'è da considerare soprattutto il suo carattere espiatorio. Ciò appare con forte evidenza nei sacrifici cruenti, che erano anche i più numerosi, poiché nell'Antico Testamento prevaleva ancora il sentimento della colpa non espiata, della peccaminosità e della condanna. Ma quei sacrifici cruenti non avevano il potere di ottenere alla povera umanità la liberazione dall'oppressivo peso dei peccati, per riconciliare Dio offeso e adirato. L'Apostolo dice infatti: "*perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati*" (Ebr. 10,4), e perciò chiama questi sacrifici "*elementi deboli e insufficienti*" (Gal. 4,9), che non possono render perfetti coloro che li praticano (Ebr. 10,1), cioè non possono ottenere agli uomini né il perdono dei peccati e nemmeno la purificazione e santificazione interiore.

In forza della loro esecuzione con l'offerta di sacrifici (*ex opere operato*), le leggi mosaiche conferiscono solamente la purezza esterna o legale, cioè esse operano affinché l'Israelita non sia più impuro davanti alla legge e perciò sia di nuovo ammesso a partecipare al culto pubblico. In questo modo esse portavano in sé la necessità della vera espiazione e purificazione interiore e, allo stesso tempo, indicavano l'unica sorgente di ogni riconciliazione, estinzione dei peccati e santificazione: il futuro Sacrificio della Croce.

Questi sacrifici imperfetti, prefigurando, promettendo e assicurando il perfetto Sacrificio redentore di Cristo, erano adatti a suscitare e alimentare il sentimento del sacrificio. Essi ispiravano, cioè, agli Israeliti la fede e la speranza, il pentimento e la penitenza tramite cui fu poi acquisita finalmente la giustificazione interiore (*ex opere operato*). Prima di Cristo non vi era ancora nessun sacramento che, per sua propria virtù ed effetto, potesse oggettivamente giustificare e santificare chi, ricevendolo, fosse propriamente disposto: l'unica via per raggiungere la vera santità e figliolanza di Dio per gli adulti era, allora, il pentimento perfetto. Solamente con una fedele speranza e un amore contrito, gli uomini potevano aspettarsi dalla fonte della Grazia, che poi si sarebbe aperta ai piedi della Croce, il perdono dei peccati e la giustificazione.

Così "*gli antichi frequenti sacrifici erano multiformi prefigurazioni del vero e unico sacrificio di Cristo, prefigurato tramite le molteplici forme, come quando si enuncia un pensiero, in svariate forme e con insistenza, per introdurlo nel cuore*". In questa maniera lo sguardo della fede fu diretto verso l'avvenire, al futuro sacrificio del Redentore atteso con fiducia e anelito dagli Israeliti, ottenendo così in anticipo il

frutto del sacrificio della Croce. A questo fine fu sufficiente il presagio, l'oscura nozione del misterioso significato celato nel rito sacrificale: una tale comprensione non la si deve negare nemmeno ai più semplici del popolo, e ancora meno a quegli uomini privilegiati cui fu dato un più alto grado di illuminazione riguardo all'opera redentrice.

=====

Segue alle pp. 23-26 il cap. 5. *Gesù Cristo: il Capo rappresentante dell'umanità*³.

³ Titolo originale: *Zweiter Teil. Das blutige Opfer des Kreuzes. 5. Kapitel. Jesus Christus – das stellvertretende Haupt des Menschengeschlechtes.*